

Ieri alla Sala Mazza del Museo Civico, il mondo accademico dell'Unifg e il candidato al Senato Sel, il professor Giuliano Volpe, Rettore autosospeso, si sono incontrati per ragionare sul futuro

Un ricercatore esperto in trasferimenti tecnologici: "Facciamo prodotti di ricerca, come li chiamano, diversi con ricadute diverse. Non possiamo continuare a stare tutti sotto lo stesso tetto"

Un docente *unico* e basta, senza fasce La proposta del Rettore che diventa Senatore *Politica, cultura e prospettive, al Museo. Granieri: via i soggetti ambigui*

ANTONELLA SOCCIO

Incontro politico ieri pomeriggio alla Sala Mazza del Museo Civico tra il mondo accademico dell'Unifg e il candidato al Senato Sel, il professor Giuliano Volpe, Rettore autosospeso. Tanti gli argomenti e i timori dei docenti e dei ricercatori presenti. La possibilità di avere un collega senatore rincuora molte professionalità dell'ateneo foggiano. Un'interlocuzione politica diretta anche per il prossimo Rettore potrebbe essere determinante per il futuro dell'Unifg, sempre minacciata dai tagli e dagli "umori" dei differenti ministri. Non sono ancora ufficiali le candidature per le elezioni a Magnifico Rettore previste per aprile. I tre potenziali papabili stanno stilando i programmi da presentare insieme alla candidatura. Appare sottotraccia, però, una possibile strategia comune tra i dipartimenti di agraria e di economia. Tutti sperano di avere il prof Volpe come alleato. Dal direttore Saverio Russo al direttore Agostino Sevi, dal professor Sebastiano Valerio ai tanti archeologi del dipartimento umanistico, sono numerosi coloro che sembrano sperare in un prossimo governo targato Italia Bene Comune, nel quale il professor Volpe possa giocare un ruolo di prestigio e di sostegno alle università del Sud. Accanto a chi come il Direttore del dipartimento di Economia Andrea Di Liddo spera che il nuovo governo sappia distinguere la valutazione delle

scelte strategiche, in modo che si decida se è giusto tenere in vita i piccoli atenei, c'è chi soprattutto tra i ricercatori a tempo indeterminato si augura di veder finalmente realizzata l'ipotesi del ruolo unico del docente. "Ho fatto un sogno nel quale l'Università pubblica era ritornata al centro delle politiche industriali del Paese", ha osservato il professor Massimiliano Granieri, già delegato rettorale. L'illustre professionista ha evidenziato la necessità di "disboscare la ricerca pubblica di soggetti ambigui" e di differenziare gli ambiti, perché i dipartimenti tecnici, le scuole politecniche e quelle mediche non possono contendere le risorse ai poli umanistici o a quelli giuridici. "Facciamo prodotti di ricerca, come li chiamano, diversi con ricadute diverse. Non possiamo continuare a stare tutti sotto lo stesso tetto. Dico no all'Univer-

sità generalista, trattare tutti nella stessa black box non serve", ha aggiunto il ricercatore esperto in trasferimenti tecnologici. Puntuali e dettagliati le risposte e gli impegni dell'archeologo, scelto dal leader Nichi Vendola per rappresentare dentro Sel i temi dell'Università, della ricerca e della formazione. Ancora una volta, il professor Volpe, come già alla scorsa inaugurazione dell'anno accademico, ha ribadito che in Italia non vi sono troppe università. È questo un falso mito. Così come è falsa la questione tasse: in altri paesi europei, come la Germania, queste sono state addirittura abolite. Così come si legge nel programma Sel relativo alla formazione accademica, il candidato ha asserito che occorre ripristinare un livello minimo e certo di finanziamento dell'università e della ricerca. "Nell'immediato è necessario eliminare il blocco del turnover, recentemente inasprito dalla spending review. I fondi resi disponibili dal

pensionamento andranno utilizzati, per una quota del 50%, per un piano straordinario per l'immissione in ruolo di ricercatori a tempo determinato attraverso uno speciale programma di assunzione", è scritto nel programma. Il Rettore è stato chiaro sul ruolo delle federazioni accademiche. "Non possiamo pensare di avere dei corsi di dottorato troppo legati all'ambito locale. Mi auguro che i prossimi rettori riprendano il processo federativo, auspicando un atteggiamento meno opportunistico e più orientato a forme di caratterizzazione di Ateneo". A suo parere il meccanismo dell'abilitazione aperta dei docenti non ha portato buoni risultati, dal momento che molti colleghi non saranno mai di ruolo. "Se sarò senatore ha assicurato - farò di tutto per accompagnare questi progetti non come riduzione di ruolo, ma come potenziamento della caratterizzazione dell'Università". "L'assurda follia" dei ricercatori a tempo indeterminato deve trovare una soluzione, secondo il prof Volpe. "La mia posizione è da sempre per il ruolo unico del docente, che elimina una delle storture della mancata assunzione". Sono circa 24 mila i soggetti in Italia che vivono che questa indeterminatezza esistenziale. Sel e Volpe immaginano invece un ruolo unico, nel quale il docente possa progredire nella sua carriera sulla base della sua attività scientifica e didattica. È contrario Volpe alle forme di precariato come quella delle figure di ricercatori a tempo determinato, paragonabili agli assegnisti di ricerca. Se sarà senatore, la proposta di legge per il ruolo unico del docente sarà il suo primo provvedimento, sostiene senza remore. Netto la sua opinione anche sull'Anvur, che manca dell'indipendenza necessaria ad una corretta valutazione, come manca di equità nel considerare i differenti ambiti disciplinari e di apertura verso lo stesso mondo della ricerca. "Che io sia stato chiamato a rappresentare il mondo dell'Università è un punto, ma posso assicurare che Nichi Vendola ha un'attenzione strategica per la ricerca e per l'innovazione", il commento finale dell'archeologo.

